1988–2018

30 anni di Convegni di Storie di Noi

30 AÑOS DE CONGRESOS DE HISTORIAS DE NOSOTROS

Notiziario
Periodico semestrale di informazione dell'Associazione
Famiglie Adottive pro Icyc Onlus
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali

Aut. del Tribunale di Roma n. 359/2010 del 17-09-2010

Sede di Roma
Piazza del Torraccio di Torrenova, 28
00133 Roma
Tel/fax 06/68806528

Sito Internet
www.proicyc.org

Direttore Responsabile
Maurizio Corte

Coordinatore Editoriale
Maria Rita Bonafede

Progetto grafico e impaginazione
ADM

Stampa
Miligraf Srl - Formello (Roma)

N. 27 - Settembre 2018

Con il contributo di:

ITALTEL

*"**ITALTEL S.p.A.**, presente e operante in America Latina sostiene lo sviluppo dei paesi della regione in modalità profit attraverso la realizzazione di moderne Reti di Telecomunicazioni ed in modalità non-profit con il sostegno a **pro-ICYC ONLUS** attiva nel campo delle Adozioni Internazionali ed in progetti di sussidiarietà a favore dei minori della stessa regione"*

BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca di Credito Cooperativo di Roma
Ag. 2 Via Casilina, 1888/L
00132 Roma

A noi non è dato di vivere in eterno, alle storie sì.

(Pinkola Estès)

Festeggiamo quest'anno trenta anni di convegni, trenta anni di storia vissuta appieno, costruita giorno per giorno. Insieme. Ma non ci può essere storia senza che sia narrata e noi, attraverso le pagine di questo numero speciale del Notiziario, vogliamo recuperare il piacere di "raccontarci", di far tesoro della memoria e dei ricordi, di quello che siamo e che siamo stati annodando il presente al passato e insieme trattenere sensazioni e emozioni, stati d'animo e vissuti che hanno accompagnato la nostra esistenza.

Ecco allora i primi incontri che Padre Alceste, ogni estate, organizzava con le sue famiglie adottive e le coppie in attesa. Vecchie foto ci rimandano incontri semplici, alla buona, un Padre Pier eternamente circondato da bambini, i volti cari di amici che non ci sono più, noi più giovani e i nostri figli ancora piccoli.

Passa il tempo… Padre Alceste ci lascia ma ci esorta ad andare avanti, a rimanere uniti, a continuare la sua opera.

Così ci ritroviamo noi ad organizzare convegni e incontri, a viaggiare instancabilmente per tante città d'Italia. Nuovi amici, nuove famiglie, nuove responsabilità. Intanto i figli crescono, diventano giovani donne e giovani uomini che con coraggio si mettono in gioco, si donano per aiutarci a capire, a crescere con loro.

Altri bambini arrivano con l'insopprimibile voglia di vita e di famiglia e nuove storie cominciano.

Trenta anni, un tempo lungo in cui abbiamo condiviso gioie e timori, angosce ed entusiasmi, in cui abbiamo costruito la nostra storia di accoglienza, solidarietà, gratuità. Una storia che ha avuto un inizio, uno sviluppo, una trama. Non c'è una conclusione ma la voglia di guardare al futuro, di dare continuità al tempo, di far vivere ancora la storia che ci appartiene.

Trenta anni, un punto di arrivo da cui ripartire con l'entusiasmo di sempre.

Giovanni Palombi

Al tempo di Padre Alceste

Padre Alceste Piergiovanni era un sacerdote dell'Ordine della Madre di Dio che giunto in Cile nel 1956 divenne promotore di numerose attività di colonie e campeggi estivi per bambini poveri.
Nel 1970 fondò veri e propri centri di accoglienza per bambini abbandonati o in stato di difficoltà, tra questi l'Instituto colonias y campamentos (Icyc) di Quinta de Tilcoco era il più importante.
Nel 1973 realizzò la prima adozione in Italia e da allora, grazie alla sua opera, più di 1.200 bambini cileni hanno trovato una famiglia nel nostro Paese.
Nel 2001 ha ricevuto la Cittadinanza Onoraria Cilena.
Nel 2002 il Presidente Carlo Azeglio Ciampi gli ha conferito l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Monteciccardo 1991

I primi incontri

L'associazione famiglie adottive compie ormai 30 anni e come ogni creazione ha vissuto una evoluzione trasformandosi da incontro familiare e un po' ruspante a struttura capace di offrire servizi di consulenza oltre all'esperienza e al sostegno di chi ha vissuto da più tempo l'adozione. Adesso quelli che erano i bimbi di 30 anni fa si offrono come esperti sul campo per incoraggiare e sostenere le famiglie e i nuovi arrivati.

Il pensiero inevitabilmente corre ai giorni in cui il motore di ogni incontro e lo straordinario referente era colui a cui tutti noi dobbiamo la nostra genitorialità Padre Alceste. Erano giorni di grande festa quelli in cui ci radunavamo attorno a lui con i nostri bambini, grandi occhi neri ridenti, scintille di vitalità irrefrenabile, ombre di ansie e paure che lui sapeva controllare e dissipare con parole semplici e familiari. Allora era lui il super esperto, spinto dalla molla potentissima di un amore generoso e disinteressato a cui ci affidavamo con totale fiducia. Certamente sapeva delle difficoltà a cui noi genitori e bambini saremmo andati incontro ma non smetteva di mettere insieme storie di povertà umana perché diventassero storie di ricchezza, era un infaticabile artefice che continuava a varare nel grande mare della vita le barchette dei suoi angeli dalle ali spezzate.

Sappiamo tutti che questa storia ha un prima e un poi, il Padre prima di lasciarci ha voluto preparare qualcuno che prendesse il testimone e partendo dalla sua inarrivabile esperienza proseguisse con passione il coordinamento dell'associazione da lui fondata.

Il destino ha voluto che lo incontrasse proprio a Bassano Romano di fronte al Santuario dove ci saremmo radunati. Sono la prima persona in cui si è imbattuto Gianni Palombi quando era ancora un non genitore in cerca del figlio o meglio dei figli che gli sarebbero stati affidati. In lui il Padre ha visto le qualità e la generosa disponibilità per proseguire la sua opera ed ha, nel tempo che gli era rimasto, potuto "istruirlo". Così dopo il tempo eroico e carismatico, l'associazione ha potuto vivere la sua seconda vita che ancora oggi offre opportunità di una nuova vita a tante creature, adulti e bimbi, bisognosi di amore.

Mamma Marilena

Monteciccardo 1989

Bassano Romano 1996

Bassano Romano 1993

Bassano Romano 1995

Tuscania 2000

Nasce l'Associazione Pro Icyc

Nel Convegno di Tuscania del 2000, presso il Teatro Rivellino, presentammo l'Associazione Famiglie Adottive Pro Icyc, costituita formalmente davanti al notaio qualche mese prima.

In quell'anno era in atto un radicale cambiamento della normativa riguardante l'adozione internazionale con l'istituzione degli enti autorizzati e si sentì la necessità di acquisire una veste giuridica per rendere la nostra azione a favore dei bambini e delle coppie in attesa più efficace e riconosciuta.

Una decisione fortemente voluta da Padre Alceste.

Vogliamo ricordare i Soci fondatori: Paola Bernardi, Paolo Boncristiano, Giuseppa Casuccio, Valentino Curzi, Nicola Daldanise, Rosaria Daldanise, Luca Federici, Alfredo Gentile, Fiorenza Incarnati, Roberto Nucciotti, Enrico Paucchi, Ida Sara Salmaso, Maria Laura Selli, Roberto Zanolini.

Iniziò in quel convegno un cammino che ci avrebbe portato lontano.

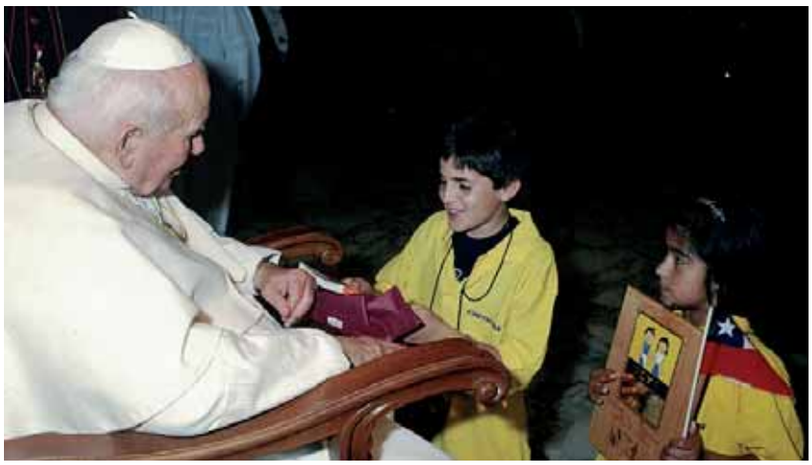
In Italia con i bambini di Quinta

Era il giugno del 2003 quando, grazie ad un'iniziativa dell'UNITALSI, 50 bambini di Quinta accompagnati da Padre Alceste arrivarono in Italia per essere poi condotti con il treno bianco al Santuario di Lourdes. Furono accolti con affetto a Napoli da Padre Felice Terracciano della Parrocchia Sacri Cuori di Secondigliano e da tante famiglie in una commovente gara di solidarietà.

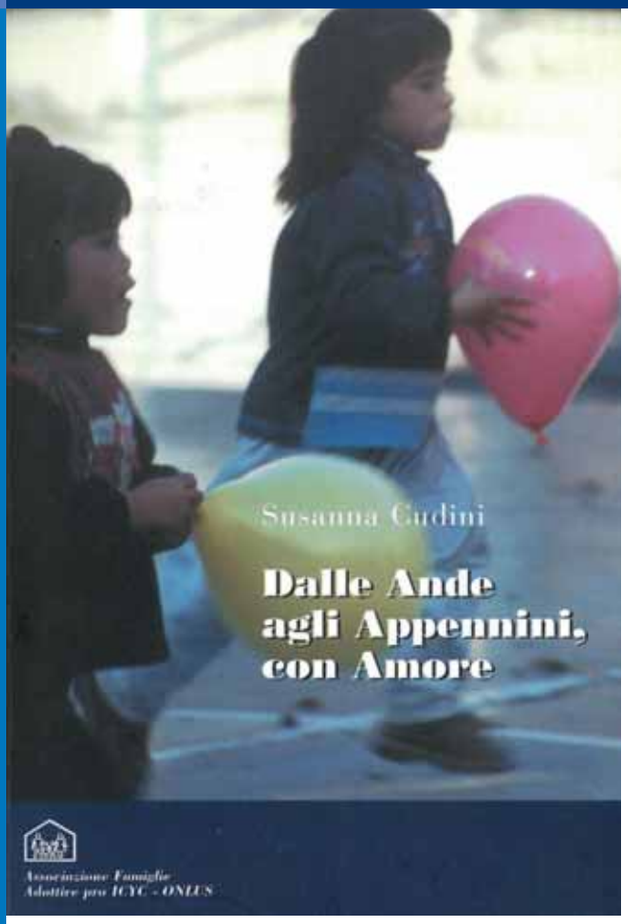
Dopo il viaggio a Lourdes i bambini rimasero a Roma per una settimana presso famiglie della nostra Associazione.

Furono ricevuti nella Sala Nervi da Papa Carol Wojtyla; Cristopher e Paulina offrirono al Santo Padre il libro di Susanna Cudini e lo stemma dell'Icyc.

Per i bambini e per tutti noi quella settimana fu un'esperienza indimenticabile.



Un libro... il suo testamento



Il 28 giugno 2003, Presso il Centro Congressi dell'Hotel Capital Inn di Roma, alla presenza di numerosi partecipanti, esponenti di istituzioni, associazioni e giornalisti del TG3 Regionale, si svolse la presentazione del libro di Susanna Cudini **Dalle Ande agli Appennini con Amore** di cui avevamo curato la stampa.

Padre Alceste aveva da tempo manifestato il desiderio di raccontare attraverso le pagine di un libro i suoi sentimenti più profondi, il senso della sua missione, l'amore verso i bambini, la speranza di vedere continuare la sua opera.

Nel 2000 Susanna Cudini, giovane laureanda in Giurisprudenza presso l'Università di Urbino, mentre stava lavorando alla sua tesi "La riforma dell'adozione internazionale, legge 476/98", lo incontrò e rimase subito colpita da questo sacerdote così diverso dagli altri, dalle sue idee sull'adozione, dal suo modo di operare.

Nel 2001, dopo essersi laureata, partì per il Cile per vivere da vicino ciò che Padre Alceste le aveva raccontato. Rimase con lui un mese, a Quinta, a Picidangui, ne raccolse le confidenze, i sogni, le speranze. Padre Alceste si aprì come mai aveva fatto, raccontò la sua infanzia, i momenti più difficili, la fatica e la tenacia nel perseguire sempre e soprattutto il bene dei bambini, i suoi dubbi,

la malattia che tanto aveva condizionato la sua vita ma anche la gioia nel vedere uno dei suoi angeli finalmente con una mamma e un papà.
Nacque così Dalle Ande agli Appennini con Amore, quasi un testamento spirituale e umano.
Il giorno della presentazione il Padre era visibilmente commosso e nel riassumere il senso della sua vita usò una citazione latina " Gaudere cum gaudentibus flere cum flentibus". Rallegrarsi con chi è nella gioia e piangere con chi piange.
Il libro è stato stampato in 2000 copie, è stato tradotto in spagnolo e diffuso anche in Cile.

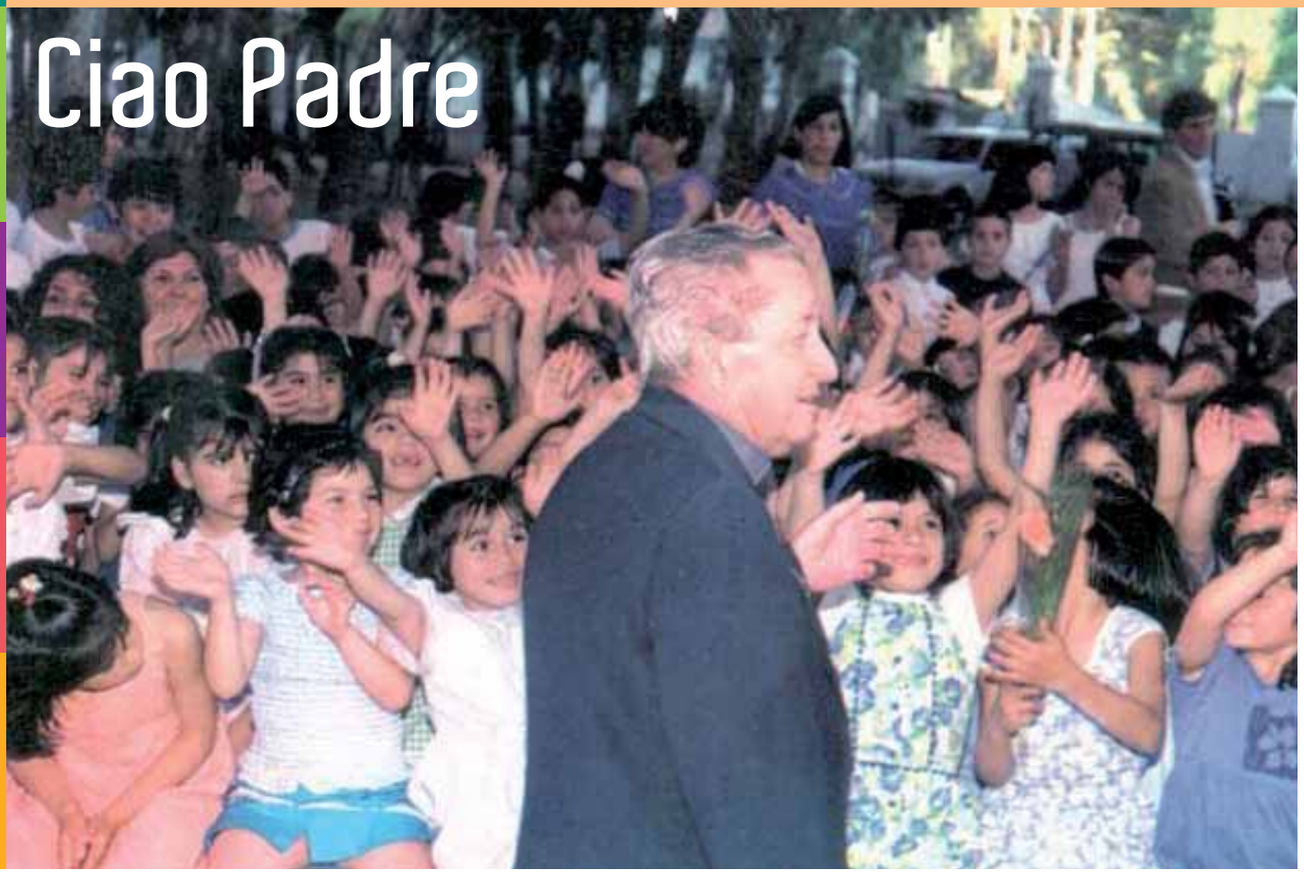
Il 27 settembre dello stesso anno fu presentato a Tuscania, presso la Biblioteca Comunale, alla presenza del Sindaco, dell'Amministrazione Comunale e di tanti cittadini.
Il Padre ne fu molto felice, mostrava con orgoglio il manifesto che annunciava l'iniziativa, manifesto che portò con sé in Cile e appese nella sua stanza.

Gabicce 2003

Il primo Convegno senza il Padre

L'estate del 2003 non era stata facile per Padre Alceste. La salute cagionevole lo aveva costretto spesso a letto finché alla fine di agosto il ricovero all'Ospedale di Viterbo. Non avrebbe potuto partecipare al convegno, i medici erano stati tassativi. Era contrariato ma non volle assolutamente annullare l'appuntamento anzi ci chiamava ogni giorno, ci chiedeva di raggiungerlo per mettere a punto ogni cosa.
Ci sentivamo una grande responsabilità, fino a quel momento era stato lui il promotore, il regista, il conduttore di convegni che organizzava e poi sistematicamente stravolgeva.
In quei tre giorni a Gabicce cercammo di fare del nostro meglio anche con la presenza di Padre Francesco Petrillo che incontrò i ragazzi come era solito fare Padre Alceste.
Prima di iniziare i lavori ci giunse la sua telefonata, i suoi saluti, gli auguri di buon lavoro, l'arrivederci ad un prossimo incontro che non ci sarebbe mai stato.
"**Per non dimenticare**" era il titolo del Convegno.

Ciao Padre



La notizia della morte di Padre Pier ci giunse improvvisa, inaspettata. Era partito per il Cile ad ottobre, era ancora debole ma sembrava stare meglio, era ansioso di tornare tra i suoi angeli.

Poi le complicazioni, l'ospedale… la morte. Un dolore profondo e un senso di sgomento. E ora? Perdevamo d'improvviso non solo un caro amico, una persona speciale che aveva dato un senso alla nostra vita ma anche un punto di riferimento per noi, per i nostri figli, per i bambini di Quinta. Padre Pier, che pur nella sua fragilità sembrava indistruttibile, era un punto fermo a cui ricorrere in ogni momento. Era lui che seguiva quotidianamente la nostra azione, ci consigliava, ci guidava, ci spronava. Abbiamo temuto che con la sua scomparsa andasse perduto tutto ciò che in tanti anni era riuscito a creare, con tenacia e coraggio, dolore e passione, che andasse perduto lo spirito che aveva sempre animato la sua vita al servizio dei bambini e l'attività della nostra Associazione. Ma si è trattato solo di un momento.

L'incontro con Padre Pier e con i bambini di Quinta è stata per noi un'esperienza che ha cambiato la nostra vita. Non solo perché abbiamo avuto la gioia di un figlio ma perché è nato in noi, forte, l'esigenza di impegnarci concretamente a favore dei bambini meno fortunati per garantire loro il diritto ad una famiglia, il diritto a crescere in un ambiente sereno, ad essere amati, sostenuti, curati. Un momento di smarrimento… e poi "Avanti!" come era solito incitare il Padre.

Padre Alceste morì all'alba del 20 novembre 2003 in un ospedale di Rancagua, in Cile.
Le reti televisive cilene riportarono la notizia ricordando diffusamente la sua vita e la sua opera.
A Quinta e anche nella nostra sede arrivarono moltissime lettere di Enti, Associazioni, Istituzioni e semplici amici per testimoniare la loro vicinanza e il dolore per la perdita del Padre.

Carissimo Padre

È un Natale freddo questo, non solo per il profondo dolore che nel nostro animo alberga dal giorno in cui ci hai lasciati, ma soprattutto perché è difficile sentire di quella disperazione scesa nei cuori dei tuoi angeli, in Quinta. Laggiù soffia forte il vento e le Ande disegnano su quel paesino ombre troppo grandi da rischiarare.
Alla paura, all'angoscia, alle mille domande il silenzio ha risposto, e una pioggia di lacrime ha bagnato il ricordo di un uomo, fisicamente piccolo ma gigante nel cuore.
Tu, anacoreta dell'infanzia, ha creduto che l'innocenza sia la cosa più bella e pura, da conservare e proteggere, e hai lottato tanto per farlo. Hai ascoltato le preghiere di tanti bambini e hai cercato pregando con loro di esaudirle. Hai creduto nella vita e nella sua positività, non hai mai voluto smettere di sperare.
La forza l'hai trovata nelle più piccole cose. Non hai aspettato la domenica per dire Messa, ma l'hai fatto ogni giorno, ogni momento in cui era necessario stringere la mano di un bambino che chiedeva una carezza.
Dicevi che per avere figli bisogna aver fame d'amore e ciò ti preoccupava perché questa fame per te era un grosso problema. Tu dovevi cercare madri, padri, persone dal cuore buono che volessero sognare, che volessero provare. Tu regalavi favole e chiedevi a noi 'genitori improvvisati' di saperle raccontare.
Più volte ti veniva chiesto come si dovesse fare, ma tu ti arrabbiavi: "Non si può insegnare al cuore a parlare", e soffrivi perché alle volte la gente non ascolta il cuore.
Come un eccellente regista hai diretto mille storie d'amore, costruendo il futuro per tanti angioletti. Eri sempre felice di ritrovarli più grandi, inseriti nelle loro famiglie, finalmente liberi dalle catene della povertà e della solitudine.
Di te hai lasciato immagini uniche, momenti di calore e di luce che non si cancellano dalla memoria. Gli incontri con te sembravano sempre brevi e il tempo correva veloce; avevi tutto ciò di cui l'animo ha bisogno: sentimento e fantasia nel vivere.
Amavi i tuoi bambini e i loro sogni, e hai voluto sognare con loro per tutta la tua esistenza.
Quanti sacrifici hai affrontato con rabbia e dignità, tu che sapevi quanto può essere dura e miserabile la vita per i deboli!
A noi italiani 'benestanti', dicevi di un'altra ricchezza che gelosamente custodivi, e che amorevolmente coltivavi.
Ora, io capisco il significato delle tue parole, ora che le sento chiare nella mente, ordinate dal passato, eredità preziosa da custodire.
Quando la tua immagine affolla la mia mente ti vedo ancora con quelle fotografie, perennemente in mano. Erano il tuo orgoglio, il tuo desiderio di gioia, la tua petizione quotidiana a un Dio che restava distratto alle tue urla. Sì, perché tu gridavi forte, più forte del vento che passeggia fra le Ande, invocando l'aiuto della tua terra natia, nella quale riponevi fiducia e speranza.
Ogni volta che vedrò un paesaggio cileno, che sentirò gli odori e i suoni di quei luoghi, il mio pensiero sarà con te, perché tu mi hai regalato un'altra patria, un'altra terra: quella dei miei figli, quella che ha visto nascere i fiori del tuo giardino di primavere.
Riposa in pace, indefesso combattente, la tua opera è stata preziosa e indimenticabile. Hai stretto intorno a te tante famiglie, facendone di tutte una sola, grande e importante, che ora più che mai si unisce nel dolore, volendosi bene.
Buon Natale Padre Alceste, oggi ho voglia di guardare il cielo; in quell'infinito trovo l'azzurro dei tuoi occhi che non smetteranno mai di sorridermi.
Mamma Giovanna - Natale 2013

La Storia continua

Giulianova 2011

Tornare in Cile

Alla fine di agosto 2004 abbiamo organizzato un viaggio in Cile a cui hanno partecipato tante famiglie e ragazzi che per la prima volta tornavano nel loro paese di origine con il loro bagaglio di domande, paure, emozioni.

Volevamo essere presenti nel momento in cui Padre Alceste tornava nel suo istituto dopo essere stato sepolto per alcuni mesi in un piccolo cimitero non lontano da Quinta.

"Vorrei che i bambini giocassero sulla mia tomba" diceva e grazie alla generosità di molti siamo riusciti ad esaudire questo suo desiderio.

Su progetto e direzione dei lavori del Vice Presidente Enrico Paucchi, vicino all'ingresso dell'hogar, tra due fila di platani secolari, è stata realizzata una tomba, semplice e austera insieme, un tumulo circolare che tanto ricorda le origini etrusche di Tuscania, ricoperto di erbe e fiori dove i bambini potevano andare a giocare o raccogliersi in preghiera.

Il trasferimento della salma il 28 agosto è avvenuto durante una cerimonia solenne, con la santa messa officiata dal Vescovo di Rancagua alla presenza dei bambini dell'hogar e dei ragazzi di Gorbea, del personale dell'istituto, del Direttorio, delle famiglie adottive giunte dall'Italia, di autorità civili e religiose e di tante cittadini comuni che hanno voluto con la loro presenza testimoniare l'affetto per Padre Pier.

Tuscania 2004

Dove tutto è iniziato e dove ripartire con rinnovato slancio

Nell'ottobre del 2003 prima di ripartire per il Cile Padre Alceste aveva chiesto che il convegno del 2004 fosse organizzato a Tuscania, nella sua città, per celebrare il suo 50° anniversario di sacerdozio. Voleva una grande festa, con la banda cittadina, i fuochi di artificio e tutte le sue famiglie intorno.

Purtroppo il tempo non gli ha consentito di esaudire questo desiderio ma noi abbiamo voluto lo stesso tenere a Tuscania il convegno annuale. Un convegno strano, tanti i ricordi, la tristezza, la preoccupazione.

Adozioni: crescere e cambiare insieme era il tema. Mai titolo fu più appropriato. Noi tutti dovevamo crescere non solo con e per i nostri figli ma anche come Associazione. Dovevamo cambiare, cercare nuovi equilibri, assumere nuovi ruoli, aprirci a nuovi orizzonti e nuove esperienze.

Una piazza per Padre Pier

Per l'occasione l'Amministrazione Comunale ha voluto intitolare a Padre Alceste la piazzetta sulla quale si affaccia la casa in cui era nato e dove bambino giocava con i suoi amici, la stessa in cui si erge solenne la chiesa di Santa Maria della Rosa dove intraprese i primi passi verso il seminario e poi il sacerdozio.

Riccione 2006

Educare ad accogliere

Ho partecipato al convegno di Riccione con un po' di fatica, pensandolo come il primo impegno lavorativo dopo le ferie (e come tale non particolarmente desiderato).
Ho partecipato per amicizia con alcuni e sono stata invece accolta con amicizia da molti.
Parlo di amicizia perché ho trovato qualcosa di più di un rapporto di stima o di professionalità ma una comune passione per l'umano.
Passione per i bambini bisognosi di famiglie ma anche passione per le famiglie e per i singoli.
Ho trovato persone desiderose di mettere in comune storie, fatiche, gioie, lacrime, sogni, aspettative, realtà. Persone che si aiutano e si sorreggono in modo quasi fraterno e sicuramente amichevole.
Ho constatato un'esperienza ricca e condivisa che "lancia" la vostra associazione ben oltre il promuovere adozioni. Ci tengo a mettere questo aspetto in evidenza per aiutarvi ad essere sempre più consapevoli e quindi responsabili di questo compito, un compito educativo perché educate i vostri bambini ma anche voi stessi e chi incontrate. Educate ad accogliere chi viene.
Questo era lo spirito con cui lavorava Padre Alceste: l'accoglienza di Dio attraverso l'accoglienza di un bimbo.
A Riccione ho fatto esperienza di questo "di più" che va valorizzato e curato, perché il vostro "fare" ricco e propositivo non si riduca alla costruzione di una pur bella associazione o a qualche gesto di bene ma arricchisca il mondo di significato e umanità.

Anna Campiotti Marazza - *Psicologa, Psicoterapeuta*

Un ricordo indelebile per scriuere il futuro

Chianciano, diciottesimo convegno, diciotto anni di abbracci, diciotto anni di incontri, diciotto anni di cambiamenti, crescita, nuovi arrivi e addii, diciotto anni di NOI.
Eppure sembra ieri quando Padre Alceste, sì sempre lui, l'onnipresente Padre girava l'Italia porta a porta per salutare i propri figli dati in adozione.
Sembra ieri quando una telefonata improvvisa ci avvisava della sua visita a domicilio e ci gettava inesorabilmente nella più dolce confusione che si potesse desiderare; la sua inconfondibile voce ci "drogava" ponendoci ai suoi ordini. Sembra ieri quando mia mamma preparava la tavola, mi vestiva e adornava la casa a festa per l'imminente arrivo del Padre; l'imminenza si trasformava in ritardo, il piatto di pasta fumante rimaneva immobile quasi consapevole di doversi raffreddare ed essere buttato e gli amorevoli addobbi restavano come testimonianza di buone intenzioni.
L'"Uragano Alceste" con la sua imprevedibilità, il suo estro e la sua forza, stracciava ogni bozza di programma, spazzava via l'idea che il giorno fosse diviso in 24 ore, annullava ogni distanza, ogni stanchezza fisica od impossibilità di movimento.
I suoi primi "convegni" consistevano nell'attraversare anche tre regioni in una sola giornata, consistevano nel vivere in diretta il suo mondo, il suo modo di fare: in pratica era un breve tirocinio per comprendere che Quinta de Tilcoco è presente ovunque.
Le famiglie di Padre Alceste aumentavano sempre più e per far sì che si trasformassero in un'unica immensa realtà era necessario un incontro a cui partecipassero, se non tutte, la maggior parte di loro.

Sembra ieri eppure sono già passati 18 anni, sembra ieri quando non volevo andare ai convegni perché non sentivo punti in comune con gli altri bambini; i miei genitori con molta pazienza e dolcezza riuscivano a convincermi e puntualmente a fine estate mi trovavo in qualche città d'Italia a rappresentare l'amore e la forza di Quinta.
Sembra ieri che mi avvicinavo timidamente al Padre che mi ordinava di tenere la testa alta e di guardare avanti, sembra ieri quando non mi scollavo da mamma e papà; ne sono passati di anni ma ognuno di noi ricorda tutti i minimi particolari dei convegni, come quando ci fu la recita sulla storia di Padre Alceste ed io interpretai il ruolo del protagonista.
Sembra ieri quando tutti noi aspettavamo l'arrivo della macchina del Padre, sono più nitidi che mai i ricordi di quelle corse per abbracciarlo, le urla per attirare un suo sguardo e le parole per raccontargli di noi.
Io me lo ricordo bene perché ero uno spettatore, io non gli correvo incontro, non urlavo e non spiccavo certo per la mia loquacità; in un sorriso intimorito, in una carezza appena accennata e in un ciao sottovoce si potevano riassumere i miei "convegni".
Ma sono convinto che anche i miei silenzi gli hanno fatto bene, perché lui viveva non solo per noi ma di noi, averci accanto e poterci anche solo sfiorare donava a lui la forza necessaria per combattere ciò che contaminava la sua salute.
Sembra ieri quando dovemmo lottare con il fatto che ai convegni non l'avremmo più abbracciato, quando incominciarono le nostre corse verso il Cile, verso il suo paradiso e verso noi stessi.
Sembra ieri quando il vuoto lasciato dalla sua morte veniva colmato da alcune egoistiche lamentele sul fatto che senza il suo appoggio sarebbe finito tutto, che non sarebbe stato mai più come prima e che era giunto il momento di svegliarci dal meraviglioso sogno che aveva creato per noi. Ma piano piano, giorno dopo giorno,

tutti insieme abbiamo capito di non soffermarci sui se e sui ma, ci siamo resi conto che stavamo guardando indietro e il Padre non ce lo avrebbe perdonato.
In fondo lui non ci ha abbandonati, ci ha semplicemente dati in adozione a noi stessi senza privarci del suo sguardo vigile su ognuno di noi.
Per noi Padre Alceste non è morto, sono i suoi insegnamenti e la sua immensa eredità che permettono di organizzare i nostri incontri.
Io personalmente penso ai convegni come ad un Capodanno speciale dove cercare e trovare le risposte, le energie e le motivazioni necessarie per affrontare un nuovo anno. Sembra ieri quando i piccolini eravamo noi ma adesso siamo grandi e concretamente dobbiamo aiutare l'Associazione, costruire un ponte sempre più solido tra Cile e Italia; c'è bisogno di tutti, basta alzare la mano e dire "Io..". Ve lo dice uno che fino a pochi anni fa stava nelle ultime file per non essere visto, un bambino poi diventato ragazzo che sperava che gli altri non ricordassero il suo nome per non essere interpellato.
Poi un giorno mi dissero che Padre Alceste non c'era più e allora ho corso come mai avevo fatto prima e l'ho raggiunto, sono riuscito a fermarlo e tenerlo con me.
Da quel momento, specialmente nei giorni del convegno, sento e vedo arrivare una macchina, la porta si apre, esce il fumo di una sigaretta e poi... inizia la mia corsa verso di lui..
Forza Quinta, forza ragazzi che ce la facciamo!
Lo so che sembra ieri, eppure è già domani.
Marcello Rocchi

Trevi 2010

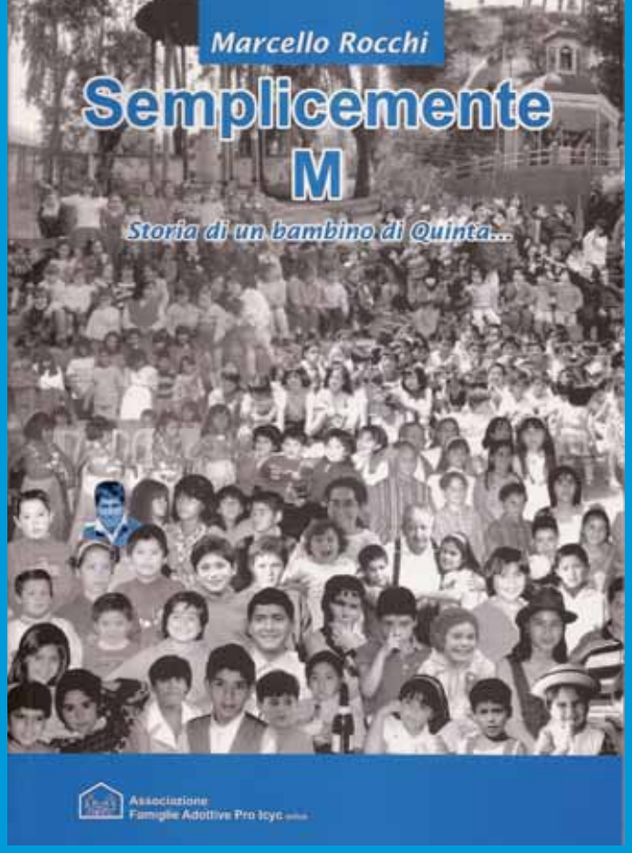
I ragazzi scendono in campo

A Chianciano nel 2007 i ragazzi Icyc eleggono per la prima volta tre loro rappresentanti perché siano portavoce presso il Consiglio Direttivo delle loro idee, istanze, proposte. Si sentono maturi e pronti a partecipare direttamente alla vita dell'Associazione, pronti ad assumere impegni e responsabilità.

Grazie a Alan, Maribel, Marcello e poi negli anni successivi a Maria, Cesar, Leslie, Stefano. Nel loro percorso di crescita personale e di gruppo hanno portato energia e vitalità, idee e progetti fino a diventare nel tempo protagonisti dei nostri convegni.

2007 l'anno della svolta

Sì, la Commissione per le Adozioni Internazionali ha accolto la nostra istanza. Diventiamo ente autorizzato per le adozioni internazionali. Potremo finalmente seguire le nostre coppie in tutto il loro percorso adottivo, assistendole nelle varie fasi sia dal punto di vista psicologico sia legale e amministrativo.
Molte le attestazioni di simpatia, i complimenti e gli auguri di buon lavoro da tanti amici che da anni condividevano il nostro impegno, persone che hanno creduto in noi, ci hanno spronato ad andare avanti.
Nuove responsabilità, nuove sfide ci attendevano.
E il lavoro non è stato facile: i viaggi in Cile per richiedere l'accreditamento e individuare il referente estero, lo studio delle normative, l'organizzazione degli uffici di Roma e Bettona, le infinite pratiche burocratiche, la scelta dei professionisti con cui lavorare, e poi il sito, i corsi di formazione, gli incontri, i convegni …
E nel 2010 le prime adozioni!



Sono un bambino adottato

Nel 2008, grazie soprattutto all'impegno del Vice Presidente Enrico Paucchi, abbiamo curato la stampa del libro di Marcello Rocchi **"Semplicemente M" - Storia di un bambino di Quinta"**. Marcello adottato all'età di sei mesi ha sentito, ormai giovane uomo, il bisogno di ripensare alla sua storia che è la storia di tanti bambini di Quinta che per opera di Padre Alceste hanno trovato in Italia una famiglia amorevole.

Una storia Semplicemente Meravigliosa che ha voluto trasmettere a tutti. "Grazie all'adozione sono figlio di due paesi e di due mamme". Racconta se stesso con sincerità, il suo amore profondo per la famiglia, la gratitudine che sente verso Padre Alceste, ma anche il desiderio di ritrovare le sue origini, di conoscere quel paese straordinario in cui è nato, di dare una risposta ai suoi tanti perché.

L'esperienza adottiva, attraverso le sue parole diventa crescita culturale e apertura verso l'altro.

Il libro è stato tradotto in spagnolo e presentato a Quinta dal nostro Presidente il 20 novembre 2010, in occasione della celebrazione dei 40 anni della fondazione dell'Istituto.

Le sfide

Chianciano 2007

Il tutto ebbe inizio a Capodimonte in uno dei tanti convegni della nostra associazione. Mi venne in mente di organizzare una partita di pallone tra padri e figli, l'idea ebbe subito successo,tanta era la voglia di confrontarsi e dimostrare di essere bravi. I ragazzi si misero di buona lena a pulire le erbacce di un campetto dietro l'albergo che aveva visto giorni migliori, furono organizzate le squadre con i rispettivi allenatori, si scelse l'arbitro e nel pomeriggio ebbe inizio la partita. Non ci furono né vincitori né vinti, un bel pareggio accontentò i contendenti.
Le sfide proseguirono negli anni seguenti con risultati che davano ragione una volta ad una squadra una volta all'altra, e vista ormai l'attesa e l'importanza dell'appuntamento ad ogni convegno si cercavano terreni di gioco più idonei e si stabilì che alla fatidica partita fosse riservata la mattina della domenica.
Ogni anno, come nel corso della vita, c'era un nuovo innesto all'interno delle squadre, il papà più avanti con l'età consegnava la maglia di titolare al nuovo aspirante papà che fresco di questa promozione cercava di dare in campo il meglio di sé. I ragazzi man mano crescevano dando sempre maggiore linfa ad una squadra già forte. I ritmi erano certamente diversi, da una parte la gioventù e l'orgoglio di indossare la maglia del proprio paese, dall'altra ritmi a cui non si era più abituati.
Nel 2004 fummo testimoni di una scena incredibile avvenuta allo stadio di Tuscania, città di Padre Alceste, con in tribuna la futura Presidente del Sename Raquel Morales. La squadra dei ragazzi, sotto di un gol (i papà in maglia azzurra conducevano 2 a 1), cercava disperatamente di rimontare. Ad un tratto, durante un'azione concitata, Rosamel segnò un gol splendido… la sua gioia fu incontenibile, baciò la sua maglia cilena poi corse verso la tribuna gremita di gente e con la mano mandò un bacio alla sua mamma seduta sugli spalti.
Un'emozione incredibile scese sullo stadio.
Un bacio alla maglia, al suo paese di origine, ti amo terra mia che mi hai dato la vita, ti porto nel cuore, sono e resterò orgogliosamente cileno. Un bacio alla mamma per dire "grazie" di avermi dato un'altra possibilità, di avermi dato una nuova vita, mamma ti amo.
Un lungo applauso fece da cornice a questa scena e ancora oggi la signora Raquel Morales ne parla e racconta di quella giornata.
Le sfide tra figli e genitori sono continuate poi con le partite tra mamme e figlie a pallavolo o beach volley in spiaggia e … il ciclo della vita continua…
Gianni

Trevi 2010

Cervia 2008

Premiazioni
Giulianova 2011

Senigallia 2013

INSIEME...

Trevi 2010

No, non è la solita parola retorica che fa nascere le solite frasi retoriche (Com'è bello stare insieme; Insieme ci si diverte di più; Insieme si superano le difficoltà …)
INSIEME per noi è una "necessità"!
Ogni anno quando si avvicina il momento del Convegno si fanno i salti mortali perché quei 3 giorni siano assolutamente liberi da altri impegni. Si fanno le "crocette" sul calendario, si chiedono permessi al lavoro, ci si conservano le ferie (e pure i soldi), si fanno le previsioni del viaggio (nave o aereo?)...
Insomma quei 3 giorni del Convegno sono attesi e desiderati per un anno intero da tutti, soprattutto da chi, come noi, vive in Sardegna, lontano dalle altre famiglie.
Dunque INSIEME è una parola di immenso valore per le famiglie adottive, è una caratteristica tutta nostra! È forse lo stesso stare insieme con le nostre famiglie d'origine?
È pur bello riunirsi con gli zii, i cugini e i nonni, ma l'INSIEME delle famiglie adottive è una specialità unica, perché sono i nostri figli a renderla tale. Infatti sono loro che devono stare insieme. Papà e mamma durante i 3 giorni del convegno passano in secondo piano, almeno nel mio caso è così. Quasi mi sento gelosa di come appena arrivati, mio figlio sgusci via dalle mie braccia come un'anguilla che ha ritrovato l'acqua, per stare, giustamente, insieme al suo migliore amico!
E così papà e mamma si ritrovano insieme ad altri papà e mamme e si raccontato, si confidano, si sfogano, ridono, piangono, si confessano e si assolvono pure!
Ogni convegno è un bel traguardo, ma è anche l'inizio di un altro viaggio, di un altro percorso, di un'altra avventura.
Per me questo di Trevi sarà il quinto Convegno, ma l'emozione di ritrovarsi INSIEME è sempre la stessa, anzi sempre più forte, più viva, più vera!
Giusy Rombi

Trevi 2016

Trevi 2010

Cervia 2008

Trevi 2009

Trevi 2010

Montesilvano 2012

Trevi 2016

Giulianova 2017

Trevi 2016

Montesilvano 2012

Trevi 2016

Non solo Convegni

Tuscania 2016

Insieme ai convegni, insieme anche nel corso dell'anno a Varese, Verona, Milano, Pesaro, Prato, Firenze, Roma, Latina, Napoli, Candela, Satriano, Palermo. In ogni viaggio ci abbracciamo felici, felici di rivederci, di raccontarci tante cose, come vecchi amici che si ritrovano dopo tanto tempo. Una cena, una ricorrenza, una messa: occasioni preziose per parlare, ascoltare, condividere storie, esperienze, affetti.

Una festa per i ragazzi.

Grazie a tutti i referenti regionali che ogni anno silenziosamente si fanno carico di organizzare gli incontri e si adoperano per tenere unite le nostre famiglie.

Milano 2016

Candela 2008

Roma 2016 con l'Associazione PRIMA

Pesaro 2016

Il vulcano delle famiglie adottive Pro Icyc

Trevi 2016

Dopo la morte nel 2OO3 di Padre Alceste Piergiovanni, quando io ero ancora in Cile come Delegato, mi sono improvvisamente trovato a continuare la sua opera colossale. Ho subito avvertito che il suo carisma (dono) dovesse avere un corpo più multiforme di persone che fossero in grado di gestirlo, con la sua passione e con la sua tenacia. Sentivo potente il grido e il coraggio di portare avanti il suo "metodo", guardando oltre le nostre povere capacità. Iniziammo con il Consiglio di allora a dirigersi verso un nuovo traguardo in cui dare consistenza all'amore di Padre Alceste verso i bambini, ma ne sentivamo la solitudine e l'incapacità di fare tutto nel bene globale dei bambini e dei genitori adottivi.

Candela 2014 - Inaugurazione sportello informativo

Immediatamente scoprimmo un vulcano che il Padre Alceste Piergiovanni aveva messo in ebollizione e con una enorme forza esplosiva. Era la sinergia di quel complemento di cui sognavamo: questo vulcano eravate voi, le famiglie adottive pro Icyc. Padre Alceste aveva già intravisto quale "corpo" avesse continuato il suo "corpo". Quale "cuore" avesse palpitato con il suo "cuore": eravate voi, genitori adottivi pro Icyc.

Aveva voluto fermamente che nascesse l'Associazione Famiglie Adottive Pro ICYC, aveva veduto che la sua continuità doveva passare attraverso il vostro impegno, la vostra capacità. Proprio questo emerge dalla vostra esperienza. La vostra scelta e il vostro impegno sono un invito al coraggio e alla generosità per tutta la società, perché questo dono sia sempre più stimato, favorito e anche legalmente sostenuto.

Negli anni seguenti al 2004 in cui ho servito l'Ordine della Madre di Dio come Padre Generale, ho solamente soffiato su quel magma incandescente del vulcano perché esplodesse con la potenza del'amore. "Soffiare" vuol dire: coraggio; vuol dire che ce la puoi fare; che hai, nelle tue radici le solide basi per mettere le ali al sogno di Padre Alceste. Così nel 2007 l'Associazione è stata riconosciuta dalla Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI) Ente autorizzato per le adozioni internazionali e nel 2008 ha ottenuto dall'organo centrale

Cervia 2008

Giulianova 2017

cileno, il Sename, l'accreditamento a operare in Cile.
Anche oggi, che quasi torniamo al lutto per la "morte" ancora fisica di Padre Alceste e vedere scomparire la sua opera più cara: il centro di accoglienza per i minori a Quinta de Tilcoco in Cile, mi sembra di vivere quella prima esperienza. Il nostro tempo conosce purtroppo, anche in questo ambito, non poche contraddizioni.
Ma siete voi, famiglie adottive pro Icyc, a far nascer la speranza che l'amore è più forte di qualunque forma di disintegrazione. L'amore che genera è innanzitutto dono di sé.
C'è una "generazione" che avviene, anche dopo la scomparsa di Padre Alceste, attraverso l'accoglienza, la premura e la dedizione. Il rapporto che ne scaturisce è così intimo e duraturo, da non essere per nulla inferiore a quello fondato sull'appartenenza biologica.
Oggi siete giunti al 30° convegno delle famiglie adottive, per continuare a scrivere ancora una pagina della nostra storia. Che bel traguardo. Il vulcano di cui prima parlavo non si è spento, anzi, continua a creare quel fuoco d'amore che il padre Alceste vi ha consegnato nei vostri figli. Sulle sue orme, voi vi siete messi con Cristo dalla parte dei bambini. Voglia il Signore colmarvi di ogni consolazione e vi sostenga nelle difficoltà del cammino.
P. Francesco Petrillo

Fosciandora 2016

Montesilvano 2012

Grazie Padre Francesco

Grazie per la tua presenza, la vicinanza che in tutti questi anni non è mai mancata. Per i consigli, il sostegno, l'incoraggiamento. Un amico e una guida su cui contare sempre.

Tuscania e Quinta un ponte ideale

Era giovane Padre Alceste quando nel 1956 con gli occhi lucidi, come amava raccontare, salutò Tuscania, la sua città natale, e l'adorata madre che non avrebbe più rivisto. Ma in Cile, in Quinta de Tilcoco, trovò la sua seconda patria. Amò profondamente quel paese, vi trascorse tutta la vita accogliendo i suoi figli più deboli e ora vi riposa per sempre.

Tuscania e Quinta, paesi lontani che il destino di un uomo ha unito intrecciando mille storie d'amore.

Per suggellare questo legame indelebile il Presidente Gianni Palombi ha voluto che tra i due paesi si stringesse un gemellaggio e per questo obiettivo ha profuso tutte le sue energie.

Finalmente il 4 aprile 2008 il primo cittadino di Tuscania, il Sindaco Alessandro Cappelli, e il Sindaco di Quinta Nelson Barrios Orostegui firmarono un patto di amicizia e fratellanza tra le due città, mentre risuonavano le note dei rispettivi inni nazionali.

Fu una cerimonia commovente alla quale parteciparono il nostro Console Dott. Pasquale Centracchio, il Parroco di Tuscania Don Pino Vittorangeli, il Direttorio della Fondazione Icyc, rappresentanti della nostra Associazione, diplomatici e tanti amici italiani e cileni di Padre Alceste, oltre naturalmente i bambini dell'istituto che resero festoso l'evento con i loro canti e balli.

L'anno successivo, a consolidare il rapporto di amicizia, il Sindaco di Quinta Nelson Barrios Orostegui ricambiò la visita e fu accolto a Tuscania dal nuovo Sindaco Massimo Natali.
Una cerimonia in Municipio e poi una passeggiata tra i monumenti e le bellezze della città etrusca fino alla chiesa di Santa Maria della Rosa dove è stata celebrata una messa.

Padre Alceste raccontato da noi

Durante il convegno di Giulianova 2011 abbiamo presentato il libro di Lucia Bellaspiga **"Ho partorito mille volte" Padre Pier e le sue incredibili storie di adozione** editrice Ancora.

È stato l'amico Francesco Schiavello ad avere l'idea di raccontare Padre Alceste attraverso i ricordi di quanti lo avevano conosciuto. Ha cominciato a raccogliere testimonianze, storie, aneddoti, materiale che ha messo a disposizione di Lucia Bellaspiga, scrittrice e giornalista.

Ma Lucia per scrivere un libro aveva bisogno di conoscere bene Padre Alceste, di sentirlo vivo in lei. Sono cominciati i suoi viaggi per l'Italia per incontrare famiglie, ragazzi, ascoltare i loro racconti, decine e decine di testimonianze, di riflessioni, di ricordi. Così è nato il libro. Un libro che commuove e diverte, in cui, racconto dopo racconto, ognuno ritrova la propria storia anche se raccontata da altri, ritrova il "suo" Padre Alceste per come lo ha conosciuto e amato, in cui ognuno si sente una piccola tessera di un mosaico straordinario di cui Padre Alceste era stato l'artefice.

A Giulianova, durante la presentazione, il momento più significativo è stato quando i ragazzi di Quinta hanno raccontato il "loro" Padre Pier, ciò che egli ha rappresentato nella loro vita e come ancora oggi lo sentono presente e vicino. Padre Pier ha dato loro la consapevolezza di essere qualcuno, la forza di affrontare la vita, l'opportunità di mettersi in gioco, l'orgoglio per il loro paese.
Sono stati momenti di autentica commozione.

Giulianova 2011 è stato l'ultimo convegno di Enrico Paucchi, Vice Presidente, socio fondatore della nostra Associazione e artefice della sua crescita. Prima la lunga malattia poi il 29 marzo 2017 la morte.

Enrico

Difficile parlare di un amico che hai sempre ammirato, voluto bene, stimato
ma che proprio quando stava male non sei andata a trovare.
Ho un senso di colpa per questo ma so anche che lui,
comprensivo come è sempre stato, avrebbe capito e perdonato.
Un amico, Enrico, come pochi sanno essere: leale perché ti diceva
sempre in faccia come la pensava anche se era in contrasto con te.
Generoso perché sempre si impegnava per gli altri.
Un maestro perché sapeva vedere in te qualcosa di bello
che neanche tu sapevi di avere.
Mi ripeteva spesso che i bruchi diventano farfalle
basta creare un giardino di fiori intorno a loro
e tutto avviene in modo naturale.
Sapeva guardare il bruco ed andare oltre le apparenze.
Sapeva guardare il comportamento sbagliato, l'errore di qualcuno
e credere fermamente che quell' errore faceva parte dell'evoluzione,
della crescita, della trasformazione.
A fatica, ma prima o poi quel bruco avrebbe trovato il suo bozzolo
per diventare qualcosa di più bello.
Lui guardava i ragazzi strisciare ma già immaginava il loro volo.
Impegnandosi ogni giorno a coltivare quel giardino di fiori.
Incontrare maestri nella nostra strada è un privilegio.
Io sono stata fortunata ad incontrare lui e Laura, amici accoglienti e generosi.
Determinati combattenti di pace e umanità.
Susanna Cudini

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano,
ma se non lo facessimo
l'oceano avrebbe una goccia in meno

(Madre Teresa di Calcutta)

I Progetti

Oltre all'impegno di garantite ai bambini il fondamentale diritto alla famiglia, la nostra Associazione ha tra i suoi principi ispiratori quello di promuovere progetti rivolti a realtà che vivono condizioni di povertà e di emarginazione, anche in collaborazione con enti e istituzioni italiane e straniere.

E di progetti in questi anni ne abbiamo promossi tanti sia in Cile che in altri Paesi.

Abbiamo iniziato nel 2004 con il progetto **Adotta un Hogar** che comprendeva una serie di lavori di ristrutturazione, ampliamento e messa in sicurezza dell'Istituto di Quinta e delle colonie estive di Pichidangui, lavori che sono stati realizzati nel corso del tempo anche con il contributo della Fondazione Cariverona e che hanno consentito ai bambini di vivere in un ambiente più sicuro e funzionale.

Dal 2005 è attivo il progetto **Sostegno a Distanza** rivolto inizialmente all'Istituto di Quinta e poi esteso ad altri istituti cileni: Protectora de la Infancia, Hogar Esperanza, Papa Giovanni XXIII, Hogar Laura Vicuna, Hogar de Cristo. L'impegno di sostenitori, soci, privati

cittadini, ma anche scuole, parrocchie, aziende ha consentito di finanziare per i bambini ospitati negli istituti necessità di base, attività scolastiche e ricreative, cure mediche, assistenza psicologica, preparazione per la vita indipendente, programmi di rientro in famiglia.

Per i ragazzi sono stati avviati nel tempo **Corsi di Formazione Professionale** per facilitare il loro inserimento nella vita sociale e lavorativa.

Negli anni 2007-2008 in collaborazione con la Fundaciòn ICYC-Cile, la Conferenza Episcopale Italiana e la EsseGiElle Organizzazione non Governativa di cooperazione allo sviluppo, è stato realizzato un **Progetto Formativo Integrato** rivolto alle mamitas dell'hogar di Quinta e di altri 8 centri di accoglienza di minori della VI Regione del Cile con lo scopo di valorizzare e qualificare il lavoro del personale non esperto preposto alla cura dei bambini e adolescenti.

Nel 2009 ancora con la EsseGiElle abbiamo partecipato alla realizzazione del **Progetto Nigeria** per la costruzione nella periferia di Owerri, dove ha sede la Comunità di San Giovanni Leonardi, di un frantoio e l'acquisto delle attrezzature necessarie per un sistema moderno di spremitura di olio di palma e per la formazione tecnica di operatori agricoli.

In collaborazione con il Sename è partito nel 2012 ed è tuttora attivo il **Progetto Disabilità** attraverso il quale finanziamo le spese per visite mediche, esami specialistici, indagini strumentali, colloqui psicologici e/o psichiatrici per bambini ospitati negli istituti cileni affetti da gravi patologie fisiche o psichiche.

Nel 2018 abbiamo dato il nostro contributo al Progetto di Save The Children **Educazione e Sicurezza Alimentare in Tigray,** regione dell'Etiopia tra le più povere del mondo, finalizzato a contribuire alla sicurezza alimentare per le famiglie più povere e a favorire l'accesso ad un'istruzione di base per i bambini delle zone rurali.

Un ringraziamento sincero alle tante persone, enti, istituzioni che generosamente hanno contribuito alla realizzazione di questi progetti.

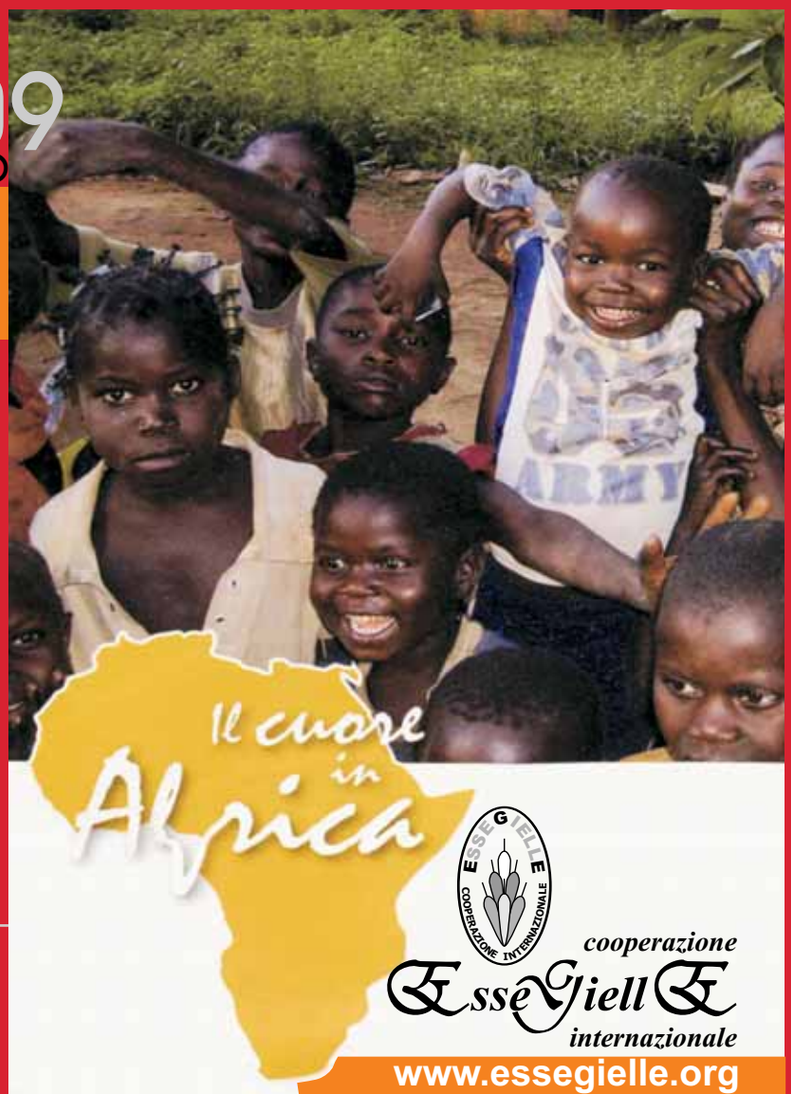
NIGERIA 2009 PROGETTO

Spremitura dell'olio di palma

a Uzo Ngwoma-Mgbahiri Emi
Owerri - Imo State
Nigeria

La carità comincia oggi.
Oggi qualcuno sta soffrendo,
oggi qualcuno è in mezzo alla strada,
oggi qualcuno ha fame.
Il nostro lavoro è per oggi,
perché ieri è trascorso,
domani non è ancora venuto.
Abbiamo solo oggi per far conoscere Gesù,
per amarlo, servirlo, nutrirlo, vestirlo,
dargli un riparo.
Non aspettare domani.
Domani non li troveremo
Se oggi non li sfamiamo.

(Madre Teresa di Calcutta)



Le collaborazioni

Nel corso degli anni, grazie anche ai viaggi in Cile compiuti dal Presidente, abbiamo stretto numerosi rapporti di collaborazione con Enti e associazioni che si occupano di minori. Gli incontri con gli operatori del Dipartimento Adozioni del Sename e della Fondazione Mi Casa hanno consentito di coordinare interventi, strategie, procedure per operare nel migliore dei modi nel campo delle adozioni internazionali.

Con diversi Istituti per Minori, Associazioni e Organizzazioni umanitarie, cilene, italiane e internazionali abbiamo realizzato numerosi progetti per soddisfare le esigenze di base e migliorare le condizioni di vita di tanti minori.

Associazione Arcoiris

Incontro tecnico al Sename Aprile 2015

OMD
Ordine della Madre di Dio

RELAC ADOP
Red Latinoamericana de Cooperación en el ámbito de la Adopción

Club Stadio Italiano
Cile

Save the Children.

Il Notiziario

Nel dicembre 2001 è stato spedito il primo numero del Notiziario salutato da Padre Alceste con un "Benvenuto Notiziario Icyc!" Nel corso del tempo il "giornalino" ha cambiato più volte la veste grafica arricchendosi di argomenti, testimonianze, foto, fino a diventare una vera e propria rivista. Uno strumento che ha consentito non solo di informare e rendere tutti partecipi delle attività e iniziative che man mano venivano intraprese, ma anche di offrire uno spazio utile per condividere esperienze, riflessioni, per raccogliere consigli e suggerimenti.
Attualmente viene stampato in 1000 copie e spedito a famiglie adottive, amici e sostenitori dell'Associazione in Italia, Cile, Bulgaria, Svizzera, Belgio, Polonia, Perù, Bolivia, Colombia e Australia.

Il sito Web ai Raggi-X

Dovendo definire *la finalità del sito* della pro-ICYC possiamo dire che sia quella di assolvere tanto al compito istituzionale che a quello associativo.

Il **compito istituzionale** persegue l'obiettivo della *trasparenza* delle informazioni sia verso la CAI e le coppie in attesa per le Adozioni Internazionali sia verso i sostenitori dei progetti di sussidiarietà per le attività di Cooperazione.

Il **compito associativo** invece è animato dall'attenzione a rafforzare *i legami solidali* tra le famiglie adottive custodendo la memoria di Padre Alceste e diffondendo le novità dell'Associazione.

Il *patrimonio di informazioni* contenuto nel sito può poi essere classification dati di carattere statico o dinamico.

Le **informazioni statiche**, o con poca variazione nel tempo, hanno il loro valore come *riferimento stabile* cioè nella possibilità di essere rintracciate all'occorrenza sempre, ovunque ed immediatamente grazie alla tecnologia web.

Le **informazioni dinamiche** invece hanno un apprezzamento in termini di *fruibilità* cioè rendono interessante e utile il consultare periodicamente il sito.

Di seguito una *tabella* che classifica i principali contenuti del sito secondo le categorie di finalità e caratteristica dei dati con indicazione della frequenza di aggiornamento.

Francesco Schiavello

Contenuti del sito pro-ICYC		Finalità	
		Istituzionale	Associativa
Caratteristica dei dati	Statica	**Statuto** **Contatti** **Organigramma** **Carta dei Servizi** **Costi Adozioni**	**Storia di Padre Alceste** **Pubblicazioni** **Materiale storico**
	Dinamica (frequenza)	**Bilanci** *(Annuale)* **Statistiche** *(semestrale)* **Progetti** *(annuale)*	**Articoli** *(settimanale)* **slide--show** *(annuale)* **Notiziari** *(semestrale)* **Album Fotografici** *(mensile)* **Video** *(mensile)* **Rassegna stampa** *(mensile)*

Grazie ragazzi!

Quest'anno per la prima volta da quando siamo entrati nel fantastico mondo dell'adozione, abbiamo partecipato al convegno annuale dell'Associazione che si è svolto a Gabicce nei giorni 5, 6, 7 settembre.

Abbiamo accolto con molto entusiasmo l'invito, con curiosità ed emozione ci siamo avvicinati all'hotel destinato ad accogliere centinaia di famiglie adottive. Sin dal nostro arrivo, il venerdì pomeriggio, abbiamo avuto la sensazione di far parte di una grande famiglia, giusto il tempo di lasciare le valigie in camera e ci siamo ritrovati immersi in un'atmosfera di grande gioia, di condivisione e di libero confronto.

Siamo una coppia in attesa e come tale abbiamo un bisogno continuo di sentirci rassicurati che l'attesa finirà e che finalmente saremo genitori. In occasione del convegno chiunque, dagli organizzatori ai genitori adottivi, è riuscito a trasmetterci la certezza che quel giorno arriverà e che pertanto non possiamo fare altro che attendere con serenità il momento in cui finalmente abbracceremo i nostri figli. È il messaggio che, a nostro avviso, hanno voluto trasmetterci il Presidente Gianni Palombi e la referente dell'Associazione in Cile Paz Luzzi in occasione dell'incontro con le coppie in attesa avvenuto il venerdì pomeriggio. Hanno ribadito con forza che questi momenti, per quanto duri possano essere, devono essere vissuti con gioia ed entusiasmo, facendone importante occasione di preparazione fisica e mentale. Il Presidente, in particolare, ci ha affettuosamente richiamati alla pazienza, anche per il periodo in cui soggiorneremo in Cile, ricordandoci l'importanza di quei giorni, i primi con i nostri figli, da

dedicare a tempo pieno alla costruzione della nuova famiglia. Abbiamo conosciuto per la prima volta Paz che ci ha salutati con affetto e simpatia, ci è apparsa una persona molto sensibile, professionale, attenta, e siamo contenti di aver riposto la nostra fiducia anche in lei.

Possiamo affermare con certezza che la giornata del sabato è stata tra le più emozionanti della nostra vita.

I ragazzi, per quanto inesperti, hanno saputo gestire il convegno in modo eccellente, aiutati dalla loro spontaneità, sensibilità e simpatia. Ma soprattutto gli va riconosciuto il grande coraggio con il quale, superando un po' di timidezza ed imbarazzo iniziali, hanno affrontato la vasta platea di spettatori – partecipanti, rendendo pubbliche le loro esperienze a volte drammatiche e condividendole con tutti noi. Un'idea innovativa quella di "stuzzicare" la partecipazione ponendo domande astutamente formulate in modo tale da costringerci ad un'analisi profonda di noi stessi, delle nostre emozioni e sensazioni. Un confronto libero che ci ha consentito di comprendere come ogni storia sia "unica" rispetto alle altre, come ogni bambino viva l'esperienza dell'abbandono e dell'adozione in modo esclusivo così come ogni genitore si avvicini al ruolo di madre o padre diversamente dall'altro.

Sentiamo di dover rivolgere un ringraziamento particolare a Manuel, Cesar, Maribel e Leslie e gli altri ragazzi che con le loro storie ci hanno davvero emozionato, con sincerità ed occhi lucidi hanno aperto i loro cuori, facendoci sentire parte delle loro famiglie, a stento abbiamo trattenuto le lacrime trovandoci di fronte a tanta "ricchezza" d'animo.

Non abbiamo avuto la fortuna e l'onore di conoscere Padre Alceste ma, stando ai numerosi racconti che lo riguardano, siamo convinti che sarebbe davvero orgoglioso dei Suoi Ragazzi.

Marco e Silvia

Udienza con il Papa

Giornata indimenticabile per le 130 persone, genitori e figli della nostra associazione, che il 20 maggio 2015 hanno partecipato all'Udienza Generale di Papa Francesco in Piazza San Pietro.
Erano giunte a Roma da diverse regioni per vedere da vicino il Papa, tra i tanti abbracci e sorrisi di una piazza in festa. Nel momento in cui è stato rivolto il saluto alla nostra associazione un brivido di commozione e un lungo caloroso applauso. Quel giorno, incredibile coincidenza, il Papa ha dedicato il suo discorso alla famiglia e all'educazione dei figli, ha parlato di saggezza, equilibrio, pazienza, sopportazione, di vero incontro della mente e del cuore.

Il Sename nella nostra sede

Il 23 ottobre 2015 abbiamo ricevuto negli uffici di Roma l'allora Direttrice Nazionale del Sename Marcela Labrana e la Responsabile del Dipartimento Adozioni Maria Fernanda Galleguillos, in Italia per incontri con la CAI. Un inaspettato e gradito attestato di attenzione e di stima nei nostri confronti.

Le due rappresentanti del governo cileno hanno voluto incontrare alcuni rappresentanti dei ragazzi, giunti per l'occasione da Milano, Rimini, Pesaro e naturalmente Roma, per conoscere la loro storia, i loro progetti, il legame che li unisce e soprattutto le motivazioni che li portano ad essere parte attiva nell'associazione mettendo a disposizione delle nuove famiglie adottive, coppie in attesa, bambini, le loro esperienze, emozioni, idee.

Una realtà diversa e unica nel mondo delle adozioni.

Padre Alceste torna a Tuscania

Il 2 aprile 2016, presso il Teatro Il Rivellino di Tuscania, oltre 200 ragazzi delle scuole medie accompagnati dai loro professori, rappresentanti dell'amministrazione comunale e cittadini hanno partecipato ad un incontro promosso dalla nostra Associazione per ricordare e far conoscere ai giovani la storia di un sacerdote, loro concittadino, che ha messo la sua vita a disposizione dei più deboli, esempio positivo di coraggio e generosità. Un'occasione per sollecitare i ragazzi a riflettere sul valore profondo e concreto della solidarietà, dell'accoglienza, del prendersi cura, valori di drammatica attualità di cui Padre Alceste si è sempre fatto portatore.

All'incontro sono intervenuti oltre al Presidente, il Sindaco di Tuscania Fabio Bartolacci, Padre Francesco Petrillo, Don Pino Vittorangeli e la giornalista Lucia Bellaspiga. Alla fine la testimonianza sincera e commovente di Pietro Giacinti, un ragazzo adottato in tenera età proprio da una famiglia di Tuscania.

I ragazzi ancora protagonisti

Il 27 aprile 2016 siamo stati invitati dal Sename a partecipare al Seminario Internazionale sull'Adozione che si è svolto a Santiago. Le nostre operatrici hanno avuto la possibilità di illustrare le modalità operative che il nostro ente ha costruito nel tempo per seguire nel modo migliore le coppie in attesa e le famiglie adottive.

L'intervento più atteso e seguito è stato quello di alcuni nostri ragazzi che con apertura, condivisione e lucidità di pensiero hanno raccontato di sé, rispondendo alle domande sul loro percorso adottivo, avvalorando l'adozione internazionale come opportunità da promuovere per il benessere dei bambini.

Con Relac Adop a Bogotà e a Napoli

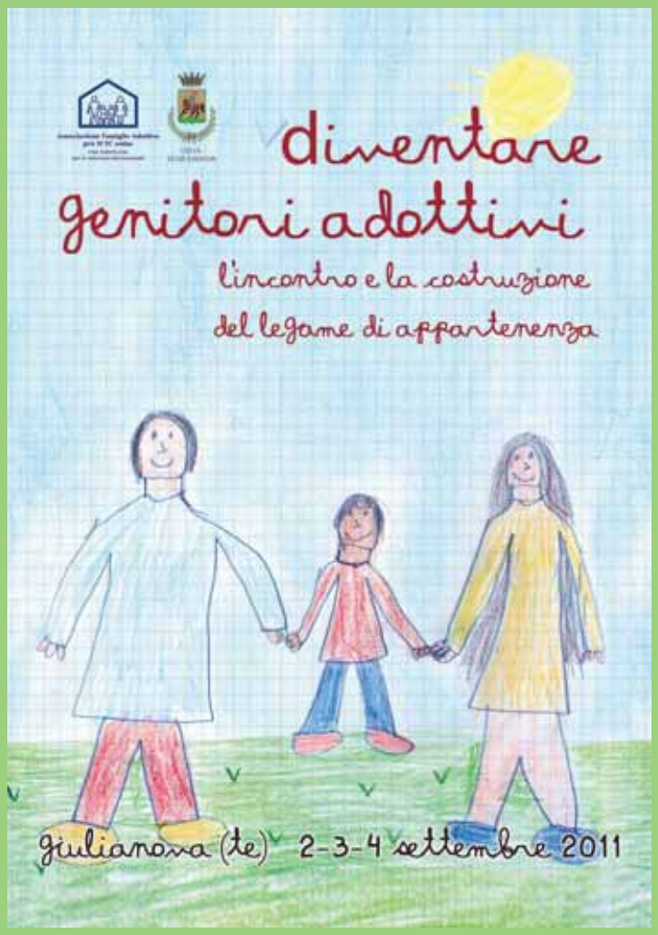
Nei giorni 27 e 28 ottobre 2016 il nostro Presidente ha partecipato al 1° Congresso Latinoamericano sull'Adozione che si è svolto a Bogotà in Colombia. L'evento, organizzato da Relac Adop, Rete Latinoamericana di Cooperazione in materia di Adozioni, di cui la sig.ra Delia Del Gatto è Presidente, aveva principalmente due obiettivi: sensibilizzare l'attenzione pubblica sui diritti del bambino ad avere una famiglia e migliorare i processi di adozione nei paesi dell'America Latina attraverso una maggiore conoscenza e consapevolezza delle tematiche adottive.

Al Congresso hanno partecipato personalità di spicco nel mondo dell'Adozione come il prof. Jesus Palacios, Ordinario di Psicologia presso l'Università di Siviglia e la sig.ra Laura Martinez Mora, Responsabile dell'Ufficio Legale della Conferenza dell'Aja.

Il 2° Congresso Internazionale si è svolto l'anno successivo a Napoli, presso l'Università Federico II, nei giorni 19 e 20 ottobre. Presenti rappresentanti delle istituzioni, della società civile e del mondo accademico, esperti di adozione dei paesi dell'America Latina ed Europei.
Un confronto a tutto campo sull'istituto dell'adozione nei suoi aspetti psico-sociali, giuridici e legislativi anche alla luce delle nuove sfide che i cambiamenti delle società impongono in materia di adozione internazionale.
Non solo abbiamo avuto l'onore di concorrere all'organizzazione dell'evento, ma abbiamo portato la nostra testimonianza attraverso la voce di tre nostri ragazzi, i veri protagonisti dell'adozione e titolari del diritto di essere figli come più volte sottolineato durante il Congresso.

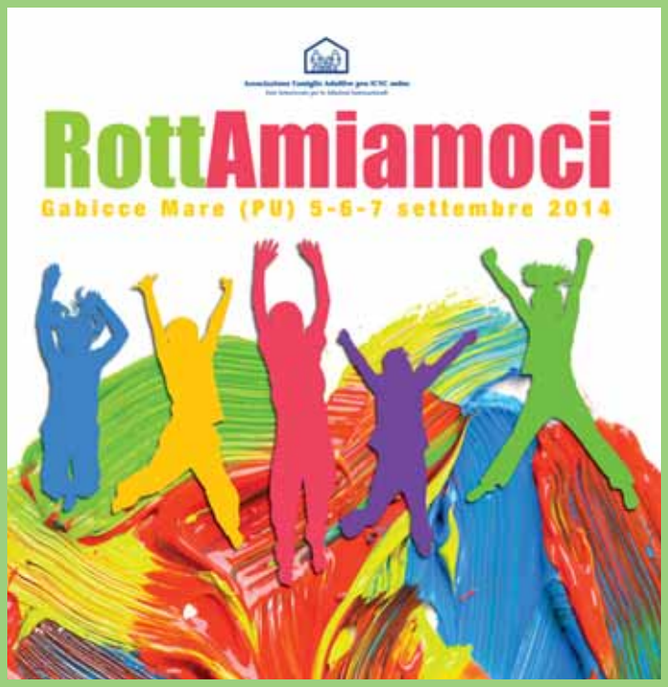
Genitori si diventa

Con il contributo di qualificati psicologi, psicoterapeuti ed operatori esperti di adozione e prevenzione del disagio giovanile, nel corso dei convegni si approfondiscono diversi temi legati al processo adottivo e alla crescita dei nostri figli. L'attesa, l'incontro, il post adozione e la costruzione del legame di appartenenza, l'affettività, l'integrazione scolastica, l'adolescenza con i suoi conflitti e le sue risorse, la ricerca delle origini. Temi intorno ai quali si sviluppano confronti, riflessioni, lavori di gruppo con l'obiettivo di fornire ai genitori strumenti concettuali ed operativi utili ad affrontare in maniera adeguata i diversi momenti della crescita dei propri figli.



LA STORIA
SIAMO NOI
Raccontare e raccontarsi con i figli
Montesilvano (PE)
7 - 8 - 9 settembre 2012

PRO ICYC
L'Adozione è un Big Bang?
Trevi (PG) 2-3-4 Settembre 2016


RottAmiamoci
Gabicce Mare (PU) 5-6-7 settembre 2014

Adolescenza
Giulianova 8-9-10 settembre 2017

CHI È PACO?
Torloreto (TE)
4 - 5 - 6 settembre 2015

face to face
Ricercare e ricercarsi ai tempi dei Social
Giulianova 7-8-9 Settembre 2018

L'attività in sede

Corso di Formazione - Febbraio 2015

Nella nostra sede di Roma lavora ogni giorno Federico Sorci, nostro collaboratore ormai da 7 anni, che segue l'iter amministrativo del procedimento adottivo e è sempre a disposizione di coppie e famiglie che si rivolgono a lui per chiedere informazioni o per la soluzione di eventuali problemi.

A Roma si svolgono i Consigli Direttivi e le Assemblee dei Soci, gli incontri periodici con gli operatori e quelli con i nostri ragazzi che spesso vengono a trovarci per parlare, ricordare, chiedere, consultare foto, video, testimonianze che gelosamente conserviamo nel nostro archivio.

Nei nostri uffici le operatrici incontrano le coppie in attesa, organizzano due volte l'anno un **Corso di Formazione all'adozione internazionale** della durata di due giorni e seguono le famiglie adottive nel post adozione.

Dal 2012 è attivo uno Sportello Psicologico che abbiamo chiamato **Spazio di Ascolto Riflessivo** rivolto ai genitori e ai ragazzi nello svolgimento dei loro percorsi di attesa e di crescita familiare. Un'opportunità offerta alla coppia, alla famiglia, al bambino/ragazzo per riflettere con una persona competente, psicologa e assistente sociale, su temi e problemi relativi sia alla crescita personale che alle dinamiche relazionali affettive.

Per confrontare e condividere esperienze, riflettere sulle criticità ed opportunità del percorso post adottivo si organizzano periodicamente, sempre con le nostre operatrici, **Giornate dedicate al Post Adozione** nella consapevolezza che l'arrivo e l'inserimento in famiglia del bambino rappresenta uno dei passaggi più delicati ed importanti di tutto il percorso adottivo e che l'assistenza ed il monitoraggio rappresentano i più efficaci strumenti per affrontare con serenità e consapevolezza questo momento fondamentale.

Dal 2014, per le coppie in attesa, organizziamo, sempre nella nostra sede, un **Corso di Spagnolo** base, e su richiesta dei partecipanti anche un corso di secondo livello, condotti da Susanna Radassao, insegnante madrelingua. Lo scopo è facilitare la comunicazione con i propri figli fin dai primi contatti in Italia e poi durante il soggiorno in Cile per costruire con più facilità un legame affettivo.

PC

Percorso Condiviso

-

Spazio di Ascolto Riflessivo

"Quello che sembrava un inciampo è diventato un gradino per raggiungere la ***meta****"*

(Minor White)

La psicologa e l'assistente sociale sono a disposizione, secondo i ruoli, per:

- offrire una consulenza volta alla promozione del benessere personale e relazionale dell'utente per capire quali risorse attivare per farvi fronte.
- accogliere il disagio della coppia trovando insieme "strategie"possibili per farvi fronte.
- accogliere il disagio del bambino e ragazzo per condividere ansie, paure, emozioni per rinforzare l'autostima, l'autonomia e l'identità dello stesso.
- sostenere il percorso educativo del bambino e ragazzo all'interno delle scuole, condividendo con le insegnanti e genitori il " progetto educativo".

Da sinistra: Alessia Carleschi, Roberta Caniglia, Elisa Buratti, Francesca Cirillo, Manuela Blasco

Un punto di forza

Siamo davvero orgogliosi del lavoro attento dal punto di vista professionale e umano che svolgono le nostre operatrici, lavoro apprezzato dalle famiglie e dalle organizzazioni con cui collaboriamo, prime tra tutte il Sename e La Fondazione Mi Casa.

Con sensibilità e competenza seguono le aspiranti famiglie adottive durante l'intero percorso adottivo: dai colloqui informativi preliminari al percorso formativo di gruppo della durata di due giorni, ai colloqui clinici approfonditi per redigere le relazione da inviare in Cile e accompagnare la coppia verso la scelta adottiva con una consapevolezza matura.

All'arrivo di una proposta di abbinamento leggono il libro vita del bambino chiarendo eventuali dubbi e perplessità, e, laddove se ne avverte l'esigenza, seguono le coppie con percorsi individuali personalizzati.

Nel delicato periodo dell'attesa si rendono disponibili nei momenti di crisi, di sfiducia o di dubbio, stimolando la coppia a riempire questo tempo di riflessioni, scambi, esperienze, positività.

Durante il soggiorno in Cile è la nostra referente a seguire costantemente la nuova famiglia nei momenti più delicati e significativi dell'incontro e conoscenza del bambino, durante le udienze in Tribunale e nella gestione degli atti tecnici e burocratici.

Al rientro in Italia le operatrici, oltre a collaborare con

i Servizi Sociali, restano un punto di riferimento per la nuova famiglia, l'aiutano e la sostengono nell'inserimento, nell'educazione e nella relazione con i propri figli, attraverso colloqui individuali e di gruppo durante i quali raccolgono materiale utile per le relazioni post adozione da inviare all'autorità cilena.

Altrettanto importante è il lavoro che svolgono con i ragazzi, accompagnandoli nel loro percorso di crescita personale e di gruppo e preziosa è la collaborazione nella organizzazione di incontri e convegni condividendo le idee e lo spirito di volontariato e solidarietà con cui la nostra Associazione opera.

Simona Giovatore,
Maria Antonietta Tucci

Paz Luzzi - Referente in Chile

Giuditta Borghetti

Le adozioni

Dal 2010, anno in cui abbiamo iniziato ad operare come ente autorizzato, sono 85 i bambini cileni che attraverso noi hanno trovato una famiglia in Italia e che oggi sono parte della più grande famiglia Icyc che li accoglie con gioia, con affetto e li segue nella loro crescita.

Ai nostri bambini dedichiamo una bella poesia di Giusy Rombi, mamma di Elias.

Un dono d'ali

Potrei donarti ali di gabbiano
a me così familiari
capaci di portarti in alto
oltre le tempeste che invaderanno il tuo cuore;

potrei donarti ali d'aquila
che ti porteranno nella brezza dell'alba
per veder sorgere sempre un giorno nuovo;

o ali di farfalla
leggere e colorate
per comprendere la grandezza e la fragilità della bellezza;

o ali di angelo
bianche di penne e piume
per inseguire i tuoi sogni più sereni;

oppure ali di nero pipistrello
strane ed unghiate
per arrampicarti quando non potrai volare
e per non aver paura della notte;

ali iridescenti
di nervature trasparenti
che si librano sulle acque calme dello stagno...

Potrei donarti sì,
tutte queste ali, figlio mio,
ma quelle che veramente ti faranno volare più in alto,
e che niente e nessuno ti strapperà mai...
sono le ali della FANTASIA!

Ogni volta che vorrai
le potrai spiegare e oltre ogni dove potrai volare,
non stancarti mai di volare e di seguire i tuoi sogni,
perché tu stesso,
figlio mio,
sei per me un sogno
diventato realtà!

LET YOUR
Born to Dream

Nell'oggi cammina già il domani

(Samuel Taylor Coleridge)

Ho scelto questo titolo un po' "romantico" ed evocativo, perché, a mio avviso, ben rappresenta il valore aggiunto che caratterizza l'Ente pro Icyc... la Famiglia Pro Icyc.
Ogni famiglia ripone nei suoi figli, frutto di scelte, amore e dedizione, aspettative e speranze, ma anche il senso della propria esistenza e della propria continuità nel tempo e come ogni famiglia, anche la "Grande Famiglia Pro Icyc" ha scelto da anni di credere nei "propri figli", facendoli crescere coltivando in loro amore, fiducia e senso di appartenenza, attraverso le relazioni, la partecipazione attiva, la condivisione di responsabilità.
All'interno di questa cornice di pensiero sono germogliate e cresciute bellissime esperienze che negli anni hanno visto protagonisti i "figli maggiori", alcuni adolescenti, altri giovani adulti, che con generosità e coraggio, si sono "messi in gioco", lavorando insieme, per favorire il benessere dei "fratelli più piccoli", dei genitori "più anziani", dei "neo-genitori", di chi genitore non è ancora, ma lo sarà.
L'attenzione particolare, da sempre data ai ragazzi, grandi e piccoli, ad esempio con i "lavori in parallelo" svolti durante i vari convegni, ha portato, poco a poco, i "nostri" ragazzi a credere sempre più in loro stessi e nell'importanza del loro contributo e per la prima volta, durante il Convegno di Gabicce nel 2014, hanno preso in mano il "timone" ed hanno condotto la discussione e la riflessione comune, attraverso i tanti e delicati "perché" che accompagnano la vita delle famiglie adottive e che, senza un adeguato spazio di accoglimento, potrebbero rimanere silenti ed inespressi.
Lì abbiamo compreso chiaramente che davvero "nell'oggi cammina già il domani" e che era giunto il momento di favorire il cammino di questo "Domani" che sta crescendo. Il Presidente, allora, sostenuto dal Direttivo, ha convocato noi "tecnici", chiedendoci di

lavorare attivamente con i ragazzi, nella progettazione ed elaborazione delle tematiche nei convegni futuri. Così sono nate le bellissime ed intense esperienze dei week-end ad Alberese (Gr), nella meravigliosa cornice dell'Agriturismo "La Pulledraia", messo gentilmente a disposizione da una nostra famiglia adottiva, Ippolito, Patrizia, Carlo e Luigi.

In quel contesto, per due anni di seguito, nel 2015 e nel 2016, lontano ognuno dalla propria quotidianità, in una dimensione un po' "sospesa" nello spazio e nel tempo, abbiamo lavorato intensamente, con serietà ed impegno da parte di tutti, dandoci ritualità condivise, ma nel rispetto dei ritmi emotivi interni ed intimi, propri ed altrui. Il percorso adottivo, con tutte le sue poliedriche sfaccettature e seppur con sguardi e prospettive differenti, è sempre stato l'oggetto di osservazione.

La ricerca delle origini, la storia, l'incontro, la quotidianità, i conflitti...l'attesa, la paura, la rabbia, le aspettative... "il bisogno di sentirsi appartenere a qualcuno e che qualcuno appartenga a te"... Questi temi "caldi", per alcuni ancora "scottanti", hanno rappresentato il terreno fertile in cui i ragazzi hanno potuto individuare i due "macro-argomenti", che hanno caratterizzato i convegni successivi e che hanno visto i ragazzi stessi protagonisti indiscussi.

Non è un caso che Il Convegno 2015 si sia aperto con un interrogativo sul senso di identità, "Chi è Paco?" dopo il simbolico passaggio di "testimone", avvenuto l'anno precedente a Gabicce, in cui i "figli", un po' cresciuti, per la prima volta si sono rivolti ai "genitori", reali e metaforici, con domande dirette, quelle domande che troppo spesso bruciano dentro e non sempre trovano espressione. Quel Convegno ha rappresentato l'inizio di un dialogo aperto, la percezione concreta della possibilità di confrontarsi e questo ha consentito, al "figlio"...a "Paco" di domandarsi "chi sono realmente io?", "da dove vengo?", "qual è la mia storia?"... "dove vorrò andare?". Ne è nata una bellissima favola a fumetti, prezioso dono dei "figli grandi" per i "fratelli più piccoli".

Trevi 2016

Raquel Morales e Delia del Gatto a Trevi con i ragazzi Icyc

Come sempre succede nel percorso evolutivo di ognuno di noi, nel momento in cui inizio ad avere una percezione di me un po' più chiara, definita, in cui il mio senso di identità inizia a farsi strada, ecco che inevitabilmente compare l'incontro/scontro con l'altro, diverso da me...incontro/scontro talvolta esplosivo, ma sempre generativo, perché alla base della relazione: solo nell'incontro delle diversità ci può essere scambio.

Arriviamo così al Convegno del 2016, il "Big Bang", quell'esplosione primordiale, che ha dato luogo al "tutto"..."alla vita", suggestiva metafora, scelta dai ragazzi, per richiamare quel senso di sconvolgimento, collisione, cambiamento, accettazione... creazione, che ha caratterizzato e caratterizza la loro vita e la vita delle famiglie adottive. Parlare di Big Bang ha significato parlare di distruzione, disordine, distanza, energia, calore, paura, silenzio, confusione, buio, scoperta, apertura, luce, viaggio, tempo, pazienza, mistero, amore... Ha voluto dire parlare di collisione e scontro, ma anche di accettazione ed espansione di sé e del rapporto con l'altro, di integrazione e creazione di nuove relazioni.

Giulianova 2017

Esattamente ciò che è successo nell'ultimo convegno, quello del 2017, in cui, dopo la "lectio magistralis" del dott. Chistolini sull'Adolescenza, operatori, genitori, vecchi nuovi ed in attesa, e figli hanno potuto lavorare insieme, in modo veramente condiviso ed integrato, scambiandosi sguardi e prospettive e creando nuove connessioni e nuovi significati alle proprie esperienze e allo stare insieme.

Dare senso e nuovi significati è sempre un'esperienza lenitiva e di crescita.

L'importanza del grande lavoro fatto dai nostri ragazzi fino ad oggi non sta solo nel messaggio di speranza, intrinseco nelle testimonianze delle loro storie di vita, o nella forza del dialogo e della condivisione, ma sta nel grande potere "riparativo" che ha il mettere al servizio degli altri la propria sofferenza, perché, come qualcuno dei ragazzi un giorno mi ha detto: "vedere che la tua sofferenza, il tuo dolore è utile agli altri, ti aiuta a dargli un senso".

Giuditta Borghetti - *Psicologa, Psicoterapeuta*

Nuovi Orizzonti

Descrivere l'esperienza di conduzione di gruppi di ragazzi (di età compresa tra i 12 e i 20 anni) che ho sperimentato in questi due anni all'interno del convegno Pro Icyc necessita di un'analisi che prende in considerazione due livelli: il primo è il contenitore all'interno del quale l'esperienza con i ragazzi si svolge (il convegno annuale), il secondo è la tipologia di dispositivo utilizzato per accogliere i loro vissuti (gruppo di discussione).

Il convegno annuale è un'occasione di incontro e di confronto tra genitori, operatori e ragazzi che hanno vissuto l'esperienza dell'adozione ognuno dal proprio punto di vista (genitore, figlio, operatore). Ed è a partire da ciò che possiamo definire la cornice di riferimento dentro la quale è stato possibile ascoltare questi ultimi da vicino che si sono mostrati collaborativi e fino in fondo partecipi nonostante la diffidenza iniziale. Qui i ragazzi hanno avuto la possibilità di fondare un gruppo solido che ha radici e difficoltà comuni. È per questo che hanno potuto sperimentare una nuova appartenenza (il gruppo Pro Icyc) che ha consentito loro di tessere un filo conduttore intriso di emozioni, a volte contrastanti e dolorose, a volte fluide e libere di circolare per sostenere chi ancora navigava in acque poco limpide, chi stava ancora dentro una paura paralizzante che impedisce un'evoluzione ed una trasformazione. Il dispositivo pensato come spazio di riflessione per i ragazzi ha

rappresentato un momento "altro" di confronto che ci ha permesso di stare insieme nella possibilità di dialogare in modo autentico della propria fase di vita e delle proprie difficoltà. In questo spazio nella veste di conduttore, insieme ad altre colleghe, abbiamo indossato i panni di facilitatori che ri-propongono il tema del convegno ai ragazzi invitandoli a dire la propria, in merito, a partire dal proprio sentire rispetto alla fase di vita che stavano attraversando, a volte utilizzando il mezzo espressivo (il disegno) laddove la parola non trovava voce, a volte attraverso la parola per chi aveva già attraversato mari in tempesta e aveva potuto dare un senso nuovo alla propria storia creando significati diffrenti. È così che dal "big bang", dall'esplosione emotiva dell'incontro con la nuova famiglia che ha portato con sé lo sradicamento e lo scardinamento di un equilibrio seppure precario dell'Istituto, alle difficoltà dell'essere "oggi" un adolescente con tutti i pro e i contro che contraddistinguono questa fase di crescita, siamo approdati alla possibilità di una ri-significazione della propria vita grazie al sostegno di chi ha già attraversato e metabolizzato le emozioni più grezze e più dolorose proprie dell'abbandono da parte della propria famiglia d'origine. All'interno di ogni gruppo i protagonisti appartenevano trasversalmente a queste tre fasi differenti. Per questo motivo la trama non è stata semplice da tessere perché teneva insieme nello stesso momento emozioni profondamente contrastanti: la rabbia di chi ancora è alla ricerca di una differenziazione dal proprio genitore; la tristezza di chi ha lasciato la propria terra, le proprie appartenenze, i propri fratelli; la gioia di chi ha maturato la consapevolezza dell'essere "figlio di chi lo ha cresciuto", di chi si è preso cura di lui al di là del legame di sangue. Con le parole dei ragazzi infatti "il figlio è di chi lo cresce, non di chi lo partorisce" e ancora, a proposito di quanto noi adulti (genitori e operatori) possiamo imparare da loro e non solo dai dati che la letteratura ci fornisce rispetto alla famiglia d'origine e adottiva: "le famiglie con le quali dobbiamo fare i conti sono 4 e non 2 come sempre ci viene detto": la prima è quella d'origine, la seconda è l'Istituto, la terza è la famiglia adottiva e la quarta siamo noi famiglia Pro Icyc". Come dire che è a partire dalle nuove appartenenze (famiglia adottiva e famiglia Pro Icyc) che possiamo guardare con occhi nuovi le nostre radici e attribuirgli nuovi significati. Appartenere e condividere sono i denominatori comuni che costituiscono un ponte capace di trasformare il vecchio in nuovo. Il terreno base all'interno del quale ci si racconta è il substrato comune nel quale ognuno getta il proprio seme e attende, consapevolmente o inconsapevolmente, ognuno a modo proprio e con i propri tempi, la comparsa di un nuovo germoglio.

I nostri ragazzi ci ricordano che ascoltarli con la "pancia" e non solo con le orecchie ci conduce alla scoperta di nuovi modi di stare al mondo. Costruire e scoprire, strada facendo, giorno per giorno insieme a loro ascoltandoli e mettendoci in gioco in prima persona è il solo modo che abbiamo per fondare dei legami che possano restare solidi nel tempo e possano reggere gli strattoni e le ferite che sicuramente nessuno potrà dimenticare ma certamente imparare a ricucire attraverso il prendersene cura.

Manuela Blasco - *Psicologa, Psicoterapeuta*

Trenta anni...
Un punto di inizio per maturare

Sono stupendi i trent'anni, ed anche i trentuno,
i trentadue, i trentatré, i trentaquattro, i trentacinque!
Sono stupendi perché sono liberi, ribelli, fuorilegge,
perché è finita l'angoscia dell'attesa,
non è cominciata la malinconia del declino,
perché siamo lucidi, finalmente, a trent'anni!
Se siamo religiosi, siamo religiosi convinti.
Se siamo atei, siamo atei convinti.
Se siamo dubbiosi, siamo dubbiosi senza vergogna.
E non temiamo le beffe dei ragazzi
perché anche noi siamo giovani,
non temiamo i rimproveri degli adulti
perché anche noi siamo adulti
(Oriana Fallaci)

Quest'anno mi è stato chiesto di contribuire con una riflessione per il notiziario dell'Ente, a breve in uscita in questi mesi**.** Un pomeriggio Maria Rita mi chiama e con naturalezza mi propone di essere presente per i trenta anni dell'Associazione. Accolgo con gioia la proposta e cerco un "tempo" per fermarmi a scrivere per riflettere sul tema.

Come dei fotogrammi mi risuonano due numeri: **trenta e nove.**

Pian piano ecco che i numeri diventano i due assi della riflessione. Sono circa 9/10 anni che collaboro con l'Associazione Pro Icyc con cui sento di essere cresciuta, contribuendo insieme al *benessere* dei bimbi e delle coppie.

Come psicologa della Salute parlo di "Benessere" per poter sostenere ed accompagnare le coppie, famiglie e figli nel processo adottivo, con la consapevolezza che i genitori possono trovare le proprie **risorse** per contenere le emozioni dei loro bambini, per rinforzarli nella crescita, avendo fiducia in loro e in se stessi.

La metodologia messa in campo in questi anni si fonda sulla **co-costruzione** degli interventi perché gli "*altri*" (coppie, genitori, bambini) sono protagonisti attivi delle esperienze e per evolvere hanno un compito prioritario, riconoscere le proprie abilità per metterle in campo.

In questi 9/10 anni il lavoro svolto con le coppie nei gruppi del pre-adozione, nei gruppi dei post che si svolgono in particolare durante i convegni condivisi, con le coppie nelle consulenze per il monitoraggio, ha permesso di riconoscere di anno in anno i temi ricorrenti che accomunano tutte le persone che condividono il processo adottivo, rendendo l'Adozione **un tema sociale** che appartiene a tutti noi, denso di scelte quotidiane.

In questi anni con le colleghe si è anche promosso una formazione in piccolo gruppo per i giovani ragazzi (week-Grosseto 2015-2016) che hanno partecipato con maggiore coinvolgimento agli eventi promossi dall'Ente. Tanto da vederli parte attiva nel Congresso Internazionale sull'Adozione di Napoli (19-20 ottobre 2017) "Il Diritto di Essere Figli", in cui loro stessi hanno portato la loro esperienza come Figli, emozionando la platea.

Nei gruppi del post, quanto nei gruppi del pre-adozione, sia per i ragazzi che per le famiglie, la fase del "*cambiamento e della trasformazione critica*" rappresentano i temi portanti. E come Equipe nello specifico abbiamo scelto per la conduzione dei gruppi, di darci una *metodologia condivisa, co-costruita*, in modo da poter avere una linea comune.

Ecco che allora il **numero 9** diventa un punto di inizio,

metafora degli anni della nostra **preadolescenza**, del nostro modo di metterci in gioco per trovare forme di autonomia sia di pensiero che di azioni.
Questi anni sono tanto importanti, oggi ancor di più, quando riflettiamo sull'età dei bambini adottivi che in questo periodo giungono in Italia. Sono bimbi non più "piccini" e su questa età è bene fare i "conti" con maggiore consapevolezza e voglia di conoscerli.
È una età ricca di esperienze, in cui le abilità bio-psico-sociali sono tutte in evoluzione e "supportati" i bambini possono mantenersi "*curiosi e desiderosi*" di agire e vivere. Questi anni sono anche il periodo di costruzione del sé, si è in grado di comprendere e si può argomentare e stare dentro le situazioni con maggiore partecipazione e collaborazione.
Diventa, pian piano, il tempo del confronto tra quello che si era e quello che si vorrebbe essere, un passaggio di identità personale che porta alla successiva adolescenza. Mentre il passaggio per l'adolescente fa parte di un processo naturale che tutte le persone umane devono passare, la famiglia adottiva ha il compito di trasformare le logiche dell'accoglienza verso un processo di autonomizzazione e di separazione alle quali non sempre si è preparati. La sensazione è quasi di non aver avuto "il tempo". Quindi per conoscere e riconoscere nel bambino questa "età" è bene mettere in campo molta pazienza. Per questo ho cercato di condividere con l'Ente le linee metodologiche, contribuendo non solo con la personale formazione ma anche con ciò che "sono".
La mia iniziale esperienza nel campo specifico dell'Adozione la ritrovo negli anni universitari quando, molto giovane, ho avuto il piacere di seguire una formazione con Antonio D'Andrea che successivamente pubblicò "*I tempi dell'attesa*" un libello in cui si narrava della piccola Martina e il suo "*costruttore di ponti*".
Fin da quel periodo l'argomento mi aveva affascinato non solo per come il "prof. lo affrontava", ma perché dietro c'era un "padre adottivo" che sapeva di cosa stava parlando.
Questo punto è lo stesso che mi ha portato ad incontrare l'Associazione Pro Icyc, c'era un Ente istituzionale autorizzato dalla Cai e contemporaneamente innanzi a me c'era un "genitore", con tutta la forza, contraddizione e passione di persone che sanno cosa propongono per

aver vissuto l'esperienza e per vivere ogni giorno il doppio ruolo: **padre, madre e soci di un'Associazione di famiglie.**

Questa caratteristica si è facilmente incontrata con il mio personale bisogno di autenticità e da quel giorno eccomi accanto a loro.

La metafora dei "*costruttori di ponti*", in modo inconsapevole è ciò che ho cercato di portare come contributo nell'Associazione diventandone parte e sentendo nell'oggi che questa è anche la nostra associazione perché "aggrega" e "unisce con cura" le differenze trovando le assonanze.

Come i legami speciali anche quello fra "operatore-presidente-coppie-famiglie-ragazzi" si è evoluto nel tempo, integrando le differenze per sostenere le qualità di ciascuno, avendo tutti un obiettivo condiviso: la costruzione di una buona relazione. Ogni incontro con le coppie, i bambini, i ragazzi, le famiglie ha rappresentato e rappresenta un sistema speciale che in un reciproco scambio consente di crescere a tutti i membri.

E forse questo è anche il nucleo del 30° anno per le persone: la possibilità di saper contenere e saper evolvere con **azioni propositive** perché ancora ci sono **progetti per il futuro**.

Alessia Carleschi - *Psicologa, Psicoterapeuta*

Un ringraziamento speciale a quanti hanno collaborato
e contribuito a raggiungere tanti traguardi:
gli amici consiglieri, i referenti regionali, i responsabili dei vari progetti, gli operatori,
la referente in Cile, i traduttori, i revisori dei conti, Padre Francesco Petrillo,
tutti i soci, agli amici italiani e cileni, i sostenitori, i nostri ragazzi che ci danno forza e entusiasmo.